

Due decessi in Polesine: malori occorsi a pescatori

IL PROBLEMA

ROVIGO (F. Cam.) Un primo scorcio dell'anno segnato da due lutti in ambito lavorativo. Due le persone che si sono spente mentre erano intente alle proprie occupazioni fra gennaio e febbraio. Un numero che vede il Polesine al secondo posto della classifica nazionale per casi di morte sul lavoro in rapporto al numero di occupati, con un'incidenza pari al 21,5 per milione, seconda solo alla provincia di Cremona, che ha un bacino occupazionale più ampio, ma che nel primo bimestre dell'anno ha pianto quattro lavoratori. Il dato è fotografato dall'Osservatorio Sicurezza sul lavoro Vega engineering. Le due morti che hanno segnato il Polesine sono entrambe avvenute a Porto Tolle, nella Sacca di Scardovari, di soci della Cooperativa pescatori Delta Padano. Le due

vite che si sono interrotte bruscamente, a una settimana esatta una dall'altra, sono quelle di due pescatori. Non si è trattato di infortuni provocati da problemi di sicurezza, ma di due attacchi cardiaci. Lunedì 30 gennaio Luigi Mancin, 57 anni, padre di due figli, si è sentito male dopo essere sceso in laguna all'alba per raccogliere la sua quota giornaliera di vongole. Vani i tentativi di soccorso e il volo dell'elicottero del 118. Una settimana dopo, lunedì 6 febbraio, verso le 8.30, quando si stava avvicinando l'orario di interrompere la raccolta di vongole, Angiolino Benatti, 69 anni, ha avuto uno scompenso cardiaco. Era cardiopatico e aveva già subito un intervento. Questa volta, però, il suo cuore si è fermato per sempre, nonostante la moglie Annamaria abbia chiamato aiuto e gli altri pescatori si siano subito attivati. Uno è salito sulla sua barca e a tutta velocità lo ha

portato a Santa Giulia dove gli è stato praticato un massaggio cardiaco. Nel frattempo era già partita la chiamata al 118. Ma quando il medico è arrivato sul posto, ormai c'era più nulla da fare.

L'ANNO SCORSO

Nel 2022 sono state quattro le persone che si sono spente in Polesine mentre stavano lavorando. Un numero alto, seppur inferiore alle sei vittime del 2021, ma superiore alle tre del 2019 e del 2018. Il tutto senza considerare le morti in itinere, quelle di chi si è spento durante lo spostamento casa-lavoro. Nei primi due mesi del 2023 sono state 12 le vittime sul lavoro in Veneto, 9 nel solo mese di febbraio. Un terzo dei decessi si è verificato in provincia di Padova, 3 a Verona, 2 a Treviso e a Rovigo, 1 a Venezia. «È a dir poco tragico il bilancio delle morti sul lavoro in Veneto nel primo bimestre del 2023 - com-

menta Mauro Rossato, presidente dell'Osservatorio - stiamo parlando di 12 vittime, delle quali 9 in occasione di lavoro e 3 in itinere. Sono 3 in più dello scorso anno. Un'emergenza che porta il Veneto al terzo posto in Italia per numero di vittime in occasione di lavoro dopo la Lombardia, 14, e il Piemonte, 10». Contemporaneamente diminuiscono in modo significativo le denunce di infortunio totali, passando dalle 14.597 di fine febbraio 2022 alle 10.359 del 2023, meno 29%. Rovigo è la provincia con il minor numero di denunce, 368. Verona è quella con il numero più elevato, 2.075. «Una flessione - nota l'Osservatorio - probabilmente dovuta all'epilogo dell'emergenza sanitaria, un'evoluzione confermata anche e soprattutto dalle oltre 2.500 denunce in meno rispetto al primo bimestre del 2022 rilevate nel settore della sanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI EPISODI
SONO ACCADUTI
A PORTO TOLLE
A UNA SETTIMANA
DI DISTANZA
UNO DALL'ALTRO**



SCOMPARI Due pescatori morti per malore durante il lavoro